A conclusione di una « settimana » di lotte e di iniziative

Forte manifestazione per la Regione a Foggia

Migliaia e migliaia di lavoratori hanno partecipato alle assemblee preparatorie — La grande assise popolare di Apricena

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 10.

Si è conclusa con una forte manifestazione a Foggia la settimana di lotta e iniziative per l'istituzione dell'ordinamento regionale, per l'autonomia degli enti locali e per lo sviluppo economico della Capitanata. Nel corso di questa settimana, migliaia e migliaia di lavoratori hanno preso parte alle iniziative promosse dall'apposito comitato provinciale per l'istituzione della regione.

Nella manifestazione conclusiva di Foggia hanno parlato i compagni Piero Ferraretti, Francesco Bonfitto e l'avvocato Emilio Lopane della Lega nazionale dei comuni democratici. Il compagno Ferraretti ha svolto l'interessante tema del nesso inscindibile che intercorre tra la programmazione democratica e l'ordinamento regionale. L'oratore si è soffermato anche sulla necessità che attorno a questi importanti problemi si articoli un vasto movimento unitario di lotta perchè l'ordinamento regionale sia attuato entro il 1968.

Il compagno Francesco Bonfitto si è intrattenuto molto diffusamente sull'esigenza di condurre fino in fondo la lotta per l'autonomia degli Enti locali, al fine di contestare alla macchina statale il suo prepotere economico e politico. Perchè la lotta in questa direzione possa avere successo — egli ha detto — è indispensabile che gli amministratori, i sindaci, i democratici e tutte quelle forze politiche che si battono per l'autonomia dei comuni, delle province e delle regioni sviluppino una serie di azioni e di iniziative per interessare a questo grosso tema le masse popolari, le quali devono essere loro le protagoniste del movimento di lotta.

Il compagno Bonfitto ha poi concluso il suo discorso soffermandosi sugli scarsi investimenti nei settori produttivi che prevede la Cassa del Mezzogiorno in modo particolare nella provincia di Foggia e in tutto il meridione, investimenti che ancora una volta non affrontano alle radici i vitali problemi economici e sociali del Centrosud.

Infine, l'avv. Emilio Lopane ha concluso la manifestazione, alla quale erano presenti numerosi sindaci, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti sindacali e di partiti politici, nonchè i parlamentari comunisti Magno, Conte, Kuntze e Pasqualicchio con un ampio e documentato discorso sulla necessità per il nostro paese che sia attuato al più presto l'ordinamento regionale e le cause che lo ritardano, nonostante siano passati venti anni dalla proclamazione della Repubblica.

Da segnalare, per concludere, la riuscitissima manifestazione di Apricena, nel corso della quale hanno parlato, a un'immensa massa popolare, il sindaco di quel comune compagno Carlo Palermo e la compagna professoressa Valentina Kuntze, consigliere comunale di Foggia presso il gruppo comunista. Il compagno Palermo nella sua disamina ha con molta efficacia illustrato il ruolo che compete agli enti locali nell'avviare un effettivo processo di emancipazione sociale e civile delle classi lavoratrici.

Roberto Consiglio

Nelle elezioni universitarie

Successo dell'Unione goliardica salentina

L'U.G.S. ha ottenuto 470 voti (30%) e nove seggi

LECCE, 10

Una brillante affermazione ha ottenuto l'Unione goliardica salentina nelle elezioni per il rinnovo dell'Organismo rappresentativo all'Università di Lecce. Secondo dati non ancora ufficiali, la lista dell'UGS ha ottenuto 470 voti, pari a oltre il 30 per cento conquistando 9 seggi rispetto ai precedenti 8. L'Intesa (cattolica) ha mantenuto i suoi 10 seggi; il FUAN (neofascista) e il GIG (gruppo di destra) sono scomparsi a beneficio dell'AGI (liberali) e del RUC (« Rinnovamento universitario cattolico », scelbiano) che ottengono rispettivamente 5 e 2 seggi.

Non è difficile che l'UGS possa vedere ulteriormente aumentati i suoi seggi, allorquando saranno vagliate le numerosissime schede in contestazione. La notevole affermazione della lista dell'Unione goliardica salentina in cui confluiscono tutte le forze di sinistra, costituisce un fatto molto importante nell'ateneo leccese; essa testimonia del maturare di una consapevolezza sempre crescente da parte degli studenti. A differenza delle altre organizzazioni, l'UGS aveva infatti impostato la sua campagna elettorale non solo sui problemi di carattere tecnico e contingente, che pure esistono nell'università leccese ma essenzialmente sui temi più generali riguardanti l'ordinamento universitario, la sua radicale democratizzazione, la funzione dell'Ateneo salentino e il suo rapporto nei confronti della realtà circostante. Il programma dell'UGS affronta infatti i problemi dello sviluppo economico, dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, ecc. Una così numerosa adesione degli universitari leccesi al programma e alla lista dell'UGS è la riprova di come un discorso serio e costruttivo attorno ai temi dell'iniziativa economica e sociale non possano vedere escluso un importante centro di cultura qual è l'università che invece di questa rinascita deve costituire un fattore importante.

Dibattito a Catania sull'edilizia

CATANIA, 10.

Su iniziativa del Circolo culturale « Rinascita », giovedì 13 aprile alle ore 19 nel Salone del palazzo dell'E.S.E. (via Beato Bernardo) si svolgerà una conferenza dibattito sul tema: « Crisi dell'edilizia e problemi urbanistici »; relatore sarà lo on. Pancrazio De Pasquale.

Centro ittico di Taranto

Licenziamenti per limiti di età prima dell'età pensionabile

Minacciati di licenziamento i lavoratori mitilicultori, rei di esternare la loro preferenza per la gestione cooperativistica

Uno dei momenti di lotta dei lavoratori dell'azienda cooperativistica, contrari al passaggio al Centro Ittico. I lavoratori, oltre due anni or sono, occuparono per svariati giorni l'azienda.

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 10

Dopo le denunce dei comunisti sulla conduzione dc del Centro Ittico che, secondo le volentarie previsioni avrebbe decisamente risollevato e definitivamente sanato un importante settore dell'economia cittadina, si è avuto; in questi giorni, un incontro di battito a livello del Comitato provinciale della DC a cui però non hanno potuto partecipare i cittadini, le organizzazioni sindacali e le altre forze politiche.

In quell'incontro i dirigenti dc, su un argomento in discussione modellato a proprio piacimento, hanno affermato di aver contribuito largamente a tutelare una attività tipica dell'economia tarantina, inventando di sana pianta le cosiddette « contraddizioni » dei comunisti che, a loro dire, sostennero strenuamente la costituzione del Centro Ittico. La verità ben nota ai lavoratori e ai cittadini è che i parlamentari del nostro partito sostennero unicamente la istituzione del ministero delle Partecipazioni Statali e i compiti che gli dovevano essere attribuiti. Dell'azienda demaniale del Mar Piccolo invece si fece esplicita menzione nel decreto del 20 aprile 1937 a firma dei ministri dc Togni ed Andreotti, in cui si sanciva il passaggio della suddetta azienda, unitamente ad altre delle acque termali, al suindicato ministero. Tale passaggio di gestione evidentemente fu suggerito dai locali dirigenti dc, per sottrarre la azienda alla gestione della cooperativa CO.MI.OS. Nell'incontro i gerarchi democristiani tra l'altro si sono anche attribuiti il merito di aver assicurato ai lavoratori un contratto di lavoro. E qui evidentemente si giunge al paradosso. Infatti è noto che nella precedente gestione, proprio perchè cooperativistica, sarebbe stata assurda l'applicazione di un contratto di lavoro. Cessando tale tipo di gestione la DC è stata costretta ad istituire un contratto che assicurasse ai lavoratori un certo potere sul piano del rapporto di lavoro. In conclusione i dc hanno ancora una volta confermato la loro migliore qualità: la prepotenza. Quella prepotenza da cui fanno scaturire diverse iniziative volte a danno delle masse lavoratrici. Si sono confermati gli autori di aver tolto ai lavoratori dell'originaria azienda cooperativistica il potere di dirigersi autonomamente, soppiantandovi il proprio potere, continuamente avversato dagli stessi lavoratori, alcuni dei quali — stanchi delle persecuzioni e degli arbitri praticati dai dirigenti del Centro — sono stati costretti a dimettersi. Per non citare poi, contrariamente alle affermazioni dc, i tanti licenziamenti effettuati in quest'ultimi tempi. Per non parlare infine dei 10 lavoratori, ancora al di sotto del 65. anno di età, licenziati per limite d'età, a differenza di quanto avveniva nel passato con la gestione cooperativistica che permetteva a tutti i lavoratori indistintamente di prestare servizio sino ai 65 anni in virtù delle pensioni di fame godute dalla categoria. A completamento di tale luminosa discriminante conduzione del Centro Ittico la DC ha dimenticato, tanto vanamente ansiosa di scagionarsi delle numerose accuse, di citare le tante diffide e minacce di licenziamento ai lavoratori mitilicultori « rei » solamente di esternare la propria fede per la gestione cooperativistica.

Ma ai danni notevoli nei confronti dei lavoratori si aggiungono i non meno notevoli danni apportati alla cittadinanza privata dei prodotti gustosi del mare. Attualmente i tarantini, e qui sfioriamo un altro paradosso, non possono più assaporare i frutti di mare e particolarmente le cozze letteralmente scomparse dalle nostre acque e quindi dai mercati nostrani, accontentandosi di quelle che giungono da altri lidi.

Questi dunque i risultati della prepotenza dc. Una prepotenza che così come ha preferito mettere mani in una azienda costituita e per buon tempo diretta dai lavoratori, ha abbandonato la Cooperativa della STAT nelle mani di un commissario, contro il Parere della Commissione Centrale per le Cooperative. Evidentemente, e lo hanno esplicitamente affermato gli stessi dirigenti dc, una torta non vale .. l'altra.

Mino Fretta

Commissario prefettizio al Comune di Lecce

LECCE, 10.

Il dott. Adriano Monarca è stato nominato commissario straordinario al Comune di Lecce.

In seguito a tale decreto prefettizio il Consiglio comunale di Lecce viene automaticamente sospeso in attesa del definitivo scioglimento, per poi essere in futuro ricostituito sulla base di una nuova consultazione elettorale.

Come si ricorderà si è giunti a questa grave situazione in seguito alla insostenibile politica condotta avanti dalla passata maggioranza monarco-liberal democristiana. La frattura di quello scandaloso connubio e la impossibilità di ricostituire una nuova coalizione maggioritaria portarono 27 consiglieri (ed esattamente quelli del PCI, del PSU, della DC e del PLI) a presentare le proprie dimissioni.

Successo della CGIL all'IMA di Pescara

PESCARA, 10.

Grande successo della CGIL alla IMA di Pescara. Ecco i risultati: votanti, 177; voti validi 170; schede bianche 4; schede nulle 3.

CGIL: voti 110, 3 seggi; CISL voti 60, 1 seggio. Gli eletti sono: per la CGIL: Paolucci Giuseppe; Di Rocco; Marcovic Aldo. Per la CISL: Zorco Antonio.

In precedenza, i quattro seggi appartenevano tutti alla CISL.

Il successo della CGIL alla IMA viene dopo un lungo periodo di lotte tese a normalizzare i rapporti economici e contrattuali nell'azienda e conclusesi con l'affermazione dei diritti degli operai.

Altri successi sono stati ottenuti dalla CGIL in provincia di Pescara: alla SAICEM con il 100% dei voti; all'ENEL dove il sindacato unitario ha conquistato anche il seggio degli impiegati; ed infine ai cantieri edili dell'Autostrada.

La conferenza provinciale dell'Alleanza dei contadini a Cosenza

Per una effettiva riforma agraria

L'azione per la riforma della Federconsorzi e della Federmutue — La relazione di Fata e le conclusioni di Poerio

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 10

In provincia di Cosenza c'è bisogno di una organizzazione contadina sempre più efficiente e unitaria capace da una parte di suscitare e portare avanti un forte movimento di iniziative e di lotte per realizzare una effettiva riforma agraria che dia la terra e i mezzi per trasformarla ai contadini e dall'altra di intraprendere una azione incisiva tendente alla riforma della Federconsorzi e della Federmutue allo scopo di togliere dalle mani di Bonomi gli strumenti di cui si serve per portare avanti nelle campagne la sua politica di ricatto e di intimidazione verso i contadini. Questa è stata l'indicazione di fondo scaturita dalla Conferenza provinciale dell'Alleanza dei contadini svoltasi domenica a Cosenza presso la sala delle riunioni della Camera del Commercio alla presenza di 120 delegati in rappresentanza di tutti i comuni del Cosentino dove esistono organizzazioni contadine.

L'importante assise contadina, caduta proprio nel momento in cui nelle campagne cosentine e calabresi si registrano interessanti fermenti come ad esempio la lotta per la piena occupazione e la riforma della previdenza che stanno conducendo i braccianti forestali, è stata aperta dalla relazione introduttiva del compagno Edoardo Fata, presidente provinciale della Alleanza di Cosenza. Ricollegandosi idealmente alle grandi battaglie per l'occupazione delle terre negli anni ormai lontani del 1949-50, il compagno Fata ha iniziato la sua relazione ribadendo che ancora oggi la soluzione del problema meridionale è direttamente legata alla riforma agraria.

Passando quindi ad esaminare la struttura agraria della provincia di Cosenza, Fata ha sostenuto che tale struttura deve essere urgentemente modificata e devono scomparire per sempre gli attuali patti agrari che rappresentano una vergogna nazionale. « Vi è nella nostra provincia — ha detto il relatore — una estensione complessiva di superficie agraria di 621.631 ettari di cui ancora 267.393 condotti con salariati e compartecipanti, 15.658 condotti a colonia parziaria e 62.013 condotti con altre forme abnormi di conduzione. Abbiamo cioè un totale di 345.610 ettari di superficie agraria in cui il proprietario è semplicemente un parassita del tutto estraneo dal processo produttivo ».

« Si tratta in sostanza — ha sottolineato con forza Fata — di applicare nel 55,5 per cento della superficie della nostra provincia il principio sancito dalla Conferenza nazionale del mondo rurale del 1961: in due sulla terra non si può stare ».

A questo punto il compagno Fata è passato a trattare sulla Legge Speciale per la Calabria, sulla Cassa del Mezzogiorno, sul Piano pluriennale di coordinamento della stessa Cassa, sul Piano Verde n. 2 sottolineandone gli aspetti negativi (la gran parte); aspetti che diventano preoccupanti per quanto riguardo la Calabria essendo stato ancora una volta riservato a questa regione il ruolo di cenerentola. Soffermandosi poi sui compiti che dovrà avere l'Ente di Sviluppo in Calabria per una concreta rinascita delle campagne, Fata ha concluso la relazione con un appello alle correnti sindacali presenti nell'Alleanza per una maggiore considerazione del lavoro contadino e per un rafforzamento dei quadri.

Dopo la relazione del compagno Fata si è aperto un vivace dibattito nella quale sono intervenuti i compagni Arnone da S. Marco Argentano, Lo Giudice da Bisignano, Tarsitano da Roggiano Gravina, Oriolo da Spezzano Albanese, Pancaro da Luzzi, Ercole da Cosenza, Gatto da Rogliano, Stasi da Cosenza e Mario Alessio che ha portato alla Conferenza il saluto del nostro partito. Quindi è stata la volta del compagno on. Pasquale Poerio, presidente regionale dell'Alleanza, il quale ha concluso i lavori della Conferenza.

Poerio ha iniziato il suo forte intervento informando i delegati che le tre conferenze organizzative delle Alleanze provinciali dei contadini di Cosenza, Catanzaro e Reggio avranno il loro momento culminante nel I Congresso regionale dei contadini calabresi che si terrà a Catanzaro nei giorni 15 e 16 aprile. « Questo sforzo organizzativo — ha detto il compagno Poerio — vuole servire a garantire una maggiore presenza dell'Alleanza dei contadini in Calabria in difesa della azienda coltivatrice e affinché il contadino, il coltivatore diretto, l'assegnatario, il fittavolo, il colono diventino i veri protagonisti del rinnovamento dell'agricoltura e della società calabrese ». Evidenziato poi il ruolo insostituibile dell'Alleanza in Calabria come organizzazione unitaria dei contadini, Poerio ha richiamato l'attenzione sul fatto che le questioni agrarie oggi stanno tornando alla ribalta dell'attenzione politica. « Non è a caso — egli ha detto — che Federconsorzi e Mutue abbiano avuto ed abbiano ancora un rilievo importante. Il fatto è che l'esperienza in gran parte compiuta dalla politica agraria del governo, le imminenti scadenze della politica comunitaria, il tipo di ripresa economica in atto sono elementi che giuocano in questa direzione. Sui problemi agrari è in corso una dialettica seria all'interno delle stesse forze politiche del governo. Influire in questi processi è anche compito della iniziativa e delle lotte dell'Alleanza nel paese e nella nostra regione ». Il compagno Poerio ha infine concluso il suo intervento elencando le questioni più attuali ed urgenti — lotta per la democratizzazione della Federconsorzi, i problemi dell'assistenza e della previdenza, le lotte contrattuali dei coloni e dei fittavoli, l'associazionismo contadino, il piano regionale per l'agricoltura, l'ente di sviluppo agricolo — su cui concentrare l'iniziativa e l'azione.

Oloferne Carpino

Sciopero generale a Siderno contro la Cassa del Mezzogiorno

SIDERNO MARINA (R.C.), 10.

L'imponente assemblea popolare, indetta dal comitato di agitazione per l'ospedale, ha calorosamente approvato la decisione delle organizzazioni sindacali di effettuare per mercoledì 12 aprile una giornata di sciopero generale contro « l'improvviso atteggiamento assunto dal consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno ».

A distanza di ben 4 anni dall'accordo raggiunto tra i comuni di Locri e di Siderno «secondo le indicazioni responsabili di funzionari della stessa Cassa e del ministero della sanità » si vorrebbe ora bocciare il progetto esecutivo dell'opera per « motivi di poca funzionalità », peraltro ufficialmente non precisate. Il voltafaccia della Cassa per il Mezzogiorno non ha alcun valido motivo per sussistere, specie se si tiene conto della assoluta insufficienza di posti letto e di attrezzature ospedaliere del Mezzogiorno, in Calabria, e particolarmente nella vasta e popolata zona dell'alto Jonio. Non a caso, fin dal 1962, è stata riconosciuta l'opportunità di costruire a Siderno un nuovo ospedale per la cui realizzazione, sin da quella data, la Cassa ha deliberato il finanziamento dell'opera.

Giovedì riprendono i lavori al Consiglio regionale

Dibattito sulle condizioni economiche delle zone interne della Sardegna

L'indagine della Commissione Rinascita - Una dichiarazione del compagno Congiu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

Giovedì alla ripresa dei lavori, il Consiglio regionale affronterà il dibattito sulle condizioni economiche e sociali delle zone interne dell'isola a prevalente economia rurale e sui fenomeni di criminalità ad esse in qualche modo connessi. Lo spunto per la discussione è offerto dalla mozione presentata dalla commissione speciale per la rinascita al termine dei sopralluoghi compiuti negli ultimi quattro mesi nei comuni delle zone interne delle tre province sarde. Nei singoli centri la Commissione Rinascita ha ascoltato, da rappresentanze politiche, sindacali, economiche, resoconti sulle condizioni delle rispettive zone, nonchè suggerimenti e proposte per la lotta al banditismo e per la sicurezza pubblica.

Al Consiglio regionale, che aveva incaricato appunto la Commissione Rinascita di esprimere una indagine, saranno riferiti i risultati dell'inchiesta e le conclusioni cui si è giunti.

A questo proposito, il vice presidente della Commissione compagno Armando Congiu, ci ha dichiarato che il PCI è stato favorevole, anzi promotore, del pronunciamento che la mozione propone al Consiglio regionale sardo sui temi della sicurezza pubblica nell'Isola.

La mozione che viene presentata al dibattito e alla approvazione dell'assemblea — ha dichiarato il compagno Congiu — esprime queste decisioni:

1) Il popolo sardo ritiene ingiustificato ed inopportuno il disegno governativo dell'onorevole Taviani che invoca un inasprimento delle pene previste per i reati più comunemente connessi con l'attività agro-pastorale delle zone interne.

2) Al Parlamento — prima di deliberare qualunque intervento repressivo, preventivo o di altra natura — viene richiesto di acquisire le risultanze e le conclusioni che il consiglio regionale sardo delibererà sulla base della relazione della commissione di indagine sulle zone interne.

Non ci sfugge ed anzi sottolineiamo — ha continuato il compagno Congiu — il significato « nuovo » in cui si colloca così il rapporto stato-regione: l'autonomia sarda è non solamente la difesa delle prerogative statutarie, ma la volontà di partecipare in modo incisivo alla determinazione della politica generale del paese.

Convinti di questa interpretazione autentica del documento proposto dalla commissione rinascita, parteciperemo al dibattito in Consiglio ponendo la urgenza di un chiaro pronunciamento delle forze democratiche e autonomistiche sarde sulla unilateralità spesso arbitraria delle decisioni assunte dagli organi di governo in Sardegna in tema di ordine pubblico, e sulla esigenza (imprescindibile anche in termini di dignità che la giunta regionale si faccia interprete e ottenga dal governo e dal suo ministro dell'interno la preventiva intesa.

g. p.

Successo dei lavoratori della Ferrotranviaria

BARI, 10.

Dopo 17 giorni di sciopero contro alcuni licenziamenti pretesi dalla azienda i dipendenti della « Ferrotranviaria srl » hanno ripreso il lavoro. La lunga lotta dei lavoratori è servita a far sì che gli operai licenziati dalla Ferrotranviaria saranno assunti dalle Ferrovie del Sud Est (5 unità), dalle Ferrovie Calabro Lucane (5 unità), dalla Ferrotranviaria Spa (3 unità) e dalla stessa Autoferrotranviaria Autoservizi (2 unità).

Restano ancora non sistemati tre lavoratori per i quali tuttavia la Ferrotranviaria rinvierà la data di decorrenza del licenziamento al 30 aprile.

Matera

Compromesso DC-PSU per il nuovo cimitero

Il pericolo delle speculazioni — Il voto comunista

Dal nostro corrispondente

MATERA, 10.

Il Consiglio comunale di Matera, dopo circa quattro ore di discussione ed un compromesso raggiunto *in extremis* tra socialisti e democristiani, ha approvato ieri a maggioranza — 21 voti favorevoli (DC PSU-MSI) e 10 contrari (PCI-PSIUP) — il progetto di costruzione del nuovo cimitero in contrada « Pantano » anziché a « Serra Rifusa », come prevedeva il progetto originario, approvato all'unanimità precedentemente al Consiglio, con l'impegno di vincolare e destinare tale zona agli scopi della legge 167 ed alla costruzione di nuovi agglomerati urbani previsti dalla recente legge sul completamento del risanamento dei « Sassi ».

Il nuovo progetto della Giunta di centro-sinistra ha provocato una lunga ed accesa discussione perché — a parte il fatto che è stato sottoposto all'esame del Consiglio senza una esauriente documentazione tecnica, solo un giorno prima della scadenza del termine entro il quale lo Stato concederebbe le agevolazioni per la realizzazione dell'opera — il cambiamento di luogo non è così insignificante come può apparire, se si tiene conto che dietro a tale manovra, come hanno spiegato i comunisti (Festa, Guanti, D'Ercole, Palmieri) ci sono gli interessi di alcuni « papaveri » democristiani.

Non si spiega diversamente, infatti, che Sindaco ed assessore ai LL.PP. non abbiano potuto comprovare tecnicamente, alla luce di pareri scritti del Genio civile, la bontà e la idoneità della scelta del « Pantano », quale luogo di sepoltura dei defunti.

E' stato, così, che i socialisti, ai quali era stato affidato l'ingrato compito di esaltare, tramite il loro assessore, la nuova soluzione data al problema, prima di passare alla votazione hanno chiesto la sospensione della seduta per chiedere alla DC un impegno che in qualche modo servisse a salvaguardare la loro faccia di fronte al giudizio dell'opinione pubblica.

Si è arrivati, quindi, come si diceva, al compromesso di votare a favore del nuovo progetto, ma con l'impegno di tutta la maggioranza che la zona di Serra Rifusa verrà destinata a scopi di pubblica utilità, onde evitare possibili speculazioni da parte di quei privati che, prima hanno acquistato con pochi soldi, stando il vincolo del Comune per la costruzione del cimitero, e poi hanno manovrato perché quella contrada divenisse zona residenziale.

D. Notarangelo

La campagna di tesseramento

864 lavoratori reclutati al Partito nel Nisseno

Nostro servizio

CALTANISSETTA, 10.

Mentre in tutta la Sicilia il PCI sta dibattendo i temi che dovranno essere al centro della campagna elettorale per le elezioni regionali dell'11 giugno, continua con successo il lavoro di tesseramento e reclutamento. Nella provincia di Caltanissetta molte sezioni hanno già superato il 100 per cento degli iscritti e reclutato decine e decine di nuovi compagni rispetto all'anno 1966. 864 compagni sono stati reclutati o recuperati a significare la giusta impostazione politica del PCI, la sua presa tra grandi masse di braccianti, minatori, edili. Nella sezione di Butera ad esempio, una località di 10.000 abitanti, tra i 64 reclutati al partito vi sono 25 lavoratori che negli anni scorsi militavano nelle file democrazia cristiana. A Milena, molti sono i reclutati che provengono dalle file dei partiti del centro sinistra ed in gran parte sono giovani. Oltre a Butera e Milena anche le sezioni di Villalba, Vallelunga, S. Caterina, hanno raggiunto e superato il 100 per cento rispetto al 1966. Molte altre sezioni sono vicine al raggiungimento degli obbiettivi: Mazzarino, Resuttano, Gela, Mussomeli. Il lavoro procede alacremente e già la maggioranza delle organizzazioni del Partito si sono impegnate ad andare avanti verso la conquista nuovi compagni ma soprattutto verso il rafforzamento e la creazione di nuove strutture di fabbrica e in altri posti di lavoro. Anche la FGCI ha reclutato 230 nuovi giovani.

S. a.

Nella foto: **il sindaco di Resuttano, compagno Salvatore Albanese, che ha tesserato da solo oltre 250 compagni.**

Trivigno: un paese minacciato dalla frana

Nostro servizio

TRIVIGNO (Potenza), 10.

Una grossa frana minaccia una parte dell'abitato di Trivigno e da più di tre anni, da quando cioè è iniziato il movimento franoso, nessun provvedimento è stato preso. Oltre ad una decina di abitazioni, in parte già demolite a causa della loro pericolosità, la frana ha provocato anche delle pericolose lesioni nell'unico edificio scolastico del paese: il quale presenta alcune lesioni proprio alla base del fabbricato.

Tre anni fa, quando incominciò il movimento franoso, a seguito dell'intervento dell'Ispettorato forestale fu iniziato un lavoro idraulico-forestale con il finanziamento della Cassa del Mezzogiorno. L'intero progetto veniva a costare duecento milioni e avrebbe assicurato la sistemazione dell'intera zona interessata oggi dalla frana. Però, inspiegabilmente, la Cassa finanziò soltanto una parte dei lavori per l'importo di cinquanta milioni, che furono spesi per sistemare una parte dei terreni situati a valle della collina che sta lentamente franando a causa anche dell'assoluta libertà delle acque e della quasi totale mancanza di alberi.

Oggi a distanza di due anni per risanare la zona occorrono con un calcolo ottimistico circa quattrocento milioni senza contare i danni che la frana ha già provocato. Intanto i lavoratori dei settori industria e agricoltura di Trivigno riunitisi nella nuova sezione del PCI costituita da meno di un mese, hanno approvato un ordine del giorno nel quale chiedono l'immediata realizzazione dei lavori di sistemazione idraulico-forestali nella zona franosa: l'inizio dei lavori della costruenda « Basentana » nel tratto che va dallo scalo di Trivigno allo scalo di Campomaggiore già appaltati; ed infine la sistemazione delle strade dell'abitato e la costruzione di nuove strade di campagna che allo stato attuale, oltre ad essere poche e malridotte, si trovano praticamente in uno stato di abbandono.

L'o.d.g. è stato inviato al Ministro per la Cassa del Mezzogiorno, all'Ispettorato Compartimentale Forestale, all'Ufficio Regionale del Lavoro, al Prefetto di Potenza e al Sindaco di Trivigno.

Luciano Carpelli

NELLA FOTO: Indicato dalla freccia l'edificio minacciato dalla frana.